

Mirafiori

Lavoratori Fiat: referendum se si raggiunge un accordo

Alle assemblee di Fim, Uilm e Fismic i lavoratori di Mirafiori hanno chiesto di essere informati su tutta la trattativa con la Fiat e che un eventuale accordo venga sottoposto a referendum. «Le assemblee potevano essere unitarie - afferma Giorgio Airaud, Fiom - e dimostrano che i lavoratori sono attenti, che hanno riserve sul modello Pomigliano, che ci sono differenze anche tra i sindacati della coalizione. La priorità è la convocazione da parte della Fiat, conoscere il prodotto i suoi volumi». «Su Mirafiori il confronto parte quando vogliono i sindacati, noi siamo pronti da mesi», ha affermato l'ad Sergio Marchionne. Il ministro Romani incontrerà i sindacati il 18.

ora che le sue sorti sono quanto mai incerte.

LO SGAMBETTO AL CONFRONTO

Solo pochi anni fa tre milioni di persone scesero in piazza contro una simile ipotesi, ed oggi meno che mai l'esecutivo di Berlusconi avrebbe la forza politica per esercitare una delega di tali proporzioni. «L'accordo tra le parti non scade con la legislatura, qualsiasi governo non potrà non tenerne conto» ha azzardato il ministro.

Ma non così la pensa la Cgil:

Fammoni (Cgil)

«L'obiettivo è far saltare il confronto tra le parti sociali»

«Questa bozza ha un unico evidente motivo, tentare di far saltare il tavolo di confronto tra le parti sociali, introducendo elementi di divisione» ha commentato il segretario confederale Fulvio Fammoni, riconoscendo nei contenuti della delega «una concezione d'impresa svincolata da obblighi sociali e di un lavoro sempre meno considerato come valore ma mero fattore della produzione», in cui saranno penalizzate soprattutto i lavoratori delle imprese più piccole e dei territori più deboli.

Duro anche il commento del democratico Cesare Damiano: «Un conto è il decentramento contrattuale, un altro è far nascere sindacati corporativi di comodo, non solidali, e generare così una corsa al ribasso dei diritti e delle retribuzioni dei lavoratori». ❖

Affari

EURO/DOLLARO: 1,3654

FTSE MIB
20.855
-0,96%

ALL SHARE
21.468
-0,94%

GENERALI

Oltre le attese

Il gruppo ha chiuso i primi 9 mesi 2010 con un utile di oltre 1,3 mld, a +46,8%. È il migliore terzo trimestre dall'inizio della crisi con un utile netto di 440 mln (+12,7%) sul precedente.

FIAT CHRYSLER

Jeep difettose

Cchrysler, la casa automobilistica americana partecipata da Fiat, sta richiamando circa 16mila suv jeep Liberty sul mercato statunitense per difetti al sistema dei tergilcristalli.

PARMALAT

In crescita

Nei primi nove mesi del 2010 Parmalat ha visto salire il fatturato del 9,5% a 3,1 miliardi. In Italia il giro d'affari è passato da 748,2 a 717 milioni. L'utile netto è di 198,5 milioni.

TELECOM

Emissioni

Telecom Italia ha autorizzato l'emissione di titoli obbligazionari ibridi fino a un importo nominale complessivo di 2 miliardi di euro, entro il 31 marzo 2011. Il prestito sarebbe collocato presso investitori sull'euromercato

CREDEM

Più utili

Utili in crescita del 28% per Credem nei primi nove mesi dell'esercizio. L'istituto reggiano ha riportato un utile netto consolidato positivo per 86,7 milioni (+28,3%) mentre il margine di intermediazione è calato del 2%

ATLANTIA

Risultati

Ricavi e utile netto in crescita, nei primi nove mesi, per Atlantia: i ricavi sono 2.838 milioni di euro, più 9,1% rispetto allo stesso periodo del 2009, di cui +5,0% per l'incremento del canone di concessione ANAS

4 domande a...

Alberto Morselli

La crisi si batte

con investimenti nell'innovazione e nell'industria

Adesso è il futuro, adesso bisogna investire nel sistema produttivo». Con questa convinzione la Filctem Cgil - la federazione dei lavoratori della chimica, del tessile, dell'energia - ha organizzato a Napoli un forum sullo sviluppo del lavoro industriale.

Alberto Morselli, segretario generale Filctem, mentre voi pensate allo sviluppo futuro, il governo annaspa nell'inerzia e nella crisi del presente.

«Nel nostro paese manca una politica industriale degna di questo nome. La sua assenza ha contribuito a far schizzare la disoccupazione all'11%, quella giovanile al 26%, a far perdere più di 600mila posti di lavoro in due anni, a uccidere centinaia di piccole e medie imprese. Il progetto Industria 2015 la dice lunga sulla latitanza dell'esecutivo: approvato dall'allora ministro Bersani per finanziare i progetti industriali più innovativi, ha subito pesanti decurtazioni che non consentono di completare interventi già approvati nel campo dell'efficienza energetica e della mobilità sostenibile».

L'allarme occupazionale, dunque, è ancora in corso.

«Sono migliaia i posti di lavoro a rischio anche nei settori del perimetro Filctem. Le stime parlano di 20mila nella chimica e nelle imprese manifatturiere, e 40mila nel tessile solo per la riduzione dei dazi sulle merci provenienti dal Pakistan».

Servirebbero interventi immediati per scongiurare il rischio.

«Se vogliamo dare un contributo al dopo-crisi, occorre farlo subito, perché non c'è futuro se non si investe nel lavoro, nella ricerca, nella formazione, nell'innovazione tecnologica e di prodotto, per restituire competitività al sistema Italia».

E dal punto di vista sindacale?

«Occorre operare per una contrattazione permanente, utile ad affrontare i temi cruciali della partecipazione dei lavoratori al processo dell'impresa e della democrazia economica. I contratti dei settori chimico, tessile e dell'energia sono stati rinnovati: ora bisogna puntare sulla contrattazione di secondo livello, territoriale e aziendale, per aumentare i salari ed accrescere la competitività». **L.V.**

Unipol, 45 milioni di utile in nove mesi Per la prima volta nel conto c'è Arca

Unipol ha chiuso i primi nove mesi del 2010 con un utile netto consolidato di 45 milioni di euro (+46,8%). I dati includono per la prima volta il contributo a conto economico, limitatamente al terzo trimestre, del gruppo Arca. Senza il suo contributo l'utile netto sarebbe cresciuto del 23%. La raccolta diretta danni si è attestata a 2.967 milioni, in calo dell'1,5% (-3,3% escludendo Arca), «in seguito alle azioni di selezione del portafoglio e di rigore nella politica assuntiva». Molto positiva la raccolta vita del gruppo Arca, pari a 694 milioni di euro (+99,3%). Le azioni di selettività nell'area Danni hanno determinato una netta inversione di tendenza dei sinistri denunciati, in drastica flessione rispetto al 2009, in particolare nei rami auto (-13%). Inoltre l'utile netto consolidato, pari appunto a 45 milioni di euro, ha risentito «di un elevato tax-rate dovuto principalmente all'incidenza dell'Irap e al nuovo prelievo Ires a carico delle imprese di assicurazioni esercenti i rami vita, pari a circa cinque milioni di euro». ❖

Monte dei Paschi inverte la rotta +38% di utile nel trimestre

Monte dei Paschi di Siena inverte la rotta nel terzo trimestre 2010 e mette a segno una crescita, in linea con le attese, dell'utile netto del 38% a 95,8 milioni di euro sebbene il risultato dei nove mesi permanga in calo dell'11% a 356,9 milioni. La banca senese va poi avanti a buon ritmo sui due tradizionali punti deboli: il rafforzamento patrimoniale e il taglio dei costi, ed esclude una ricapitalizzazione. Risultati «buoni» per il vicepresidente Francesco Gaetano Caltagirone e «incoraggianti» per il principale azionista, la Fondazione Mps, che spera in un ritorno dei dividendi. Anche la Borsa apprezza i risultati e il titolo, in una giornata negativa per le banche, chiude in stabilità. Il Tier1 del gruppo a fine settembre è salito così all'8,4% dal 7,8% di giugno, e scende a 7,2% senza considerare i Tremonti Bond che il direttore generale Antonio Vigni conferma di voler rimborsare prima del 2012. ❖